

Il Certamen Cassirer è un'iniziativa promossa dall'associazione culturale NapoliFilosofica. Il Certamen si è avvalso del patrocinio morale del Dipartimento di studi umanistici dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.



I partner della quinta edizione del Certamen Cassirer.

DIPARTIMENTO DI LETTERE E BENI CULTURALI



# Indice

- p. 7 *Introduzione*  
di Riccardo De Biase

## **Saggi**

- 15 Primo classificato: Liceo “Dante Alighieri”, Roma
- 31 Secondo classificato: Liceo “Blaise Pascal”, Pomezia (Roma)
- 55 Terzo classificato: I.S.I.S.S. “Amaldi-Nevio”, S. Maria Capua Vetere (Caserta)
- 65 Menzione speciale: Liceo “Pietro Giannone”, Caserta
- 79 Menzione speciale: I.S. “Francesco Degni”, Torre del Greco (Napoli)
- 89 Liceo “Enrico Fermi”, Aversa (Caserta)
- 103 Liceo “Gandhi”, Casoria (Napoli)
- 115 Liceo “Ettore Majorana”, Roma

- p. 119 I.S.S. “Adriano Tilgher”, Ercolano (Napoli)  
127 Liceo “Elio Vittorini”, Napoli

# Introduzione

di Riccardo De Biase

Le attività della V edizione del Certamen Cassirer per l'a.s. 2021-2022 sono cominciate il 4 di ottobre del 2021 con la giornata di presentazione tenutasi a Villa Favorita, Ercolano (NA), per poi proseguire con la sua parte didattica i giorni 27, 28 e 29 ottobre 2021 con la prima delle quattro lezioni previste. Questa prima lezione s'è tenuta in presenza, raccogliendo gli Istituti laziali presso il Liceo Dante Alighieri il 27, quelli casertani presso le aule del Dipartimento di Lettere e beni culturali dell'Università della Campania "L. Vanvitelli" il 28 e quelli del napoletano presso i locali del Dipartimento di Studi umanistici dell'Università di Napoli "Federico II" il 29 di ottobre.

La seconda lezione si è svolta in modalità remota, tenuta dal sottoscritto, il 26 novembre 2021, con tutti gli Istituti connessi alla piattaforma google-meet. Così come accaduto per la terza lezione, tenuta invece dal collega e amico Francesco Storti, il 10 dicembre 2021. Ed ancora a distanza, il sottoscritto ha svolto la quarta lezione il 28 gennaio 2022.

La novità più importante del format didattico di questa V edizione, ha avuto luogo negli spazi del Dipartimento di Lettere e beni culturali dell'Università della Campania "L.

Vanvitelli” il giorno 24 febbraio 2022. In questa circostanza, tutti gli studenti partecipanti all’iniziativa hanno potuto scambiare con noi organizzatori e tra di loro, le esperienze, le idee e le proposte giunte a maturazione durante le quattro lezioni precedenti.

Infine, dopo l’invio dell’elaborato, i ragazzi di tutti gli Istituti hanno avuto modo di spiegare, precisare e rispondere alle domande del Comitato scientifico durante la cosiddetta “prova di retorica”, tenutasi il 12 maggio 2022 presso gli spazi del Dipartimento di Giurisprudenza dell’Università di Napoli “Federico II”, momento importante per definire la graduatoria definitiva della parte competitiva del Certamen Cassirer.

L’impronta tematica scelta per questa edizione suonava così: “Crisi, libertà, rinascenza”, senza riferimenti diretti all’opera e al pensiero di Ernst Cassirer. Scelta peraltro consapevolmente adottata al fine di rendere le ricerche dei ragazzi ancora più libere, senza dimenticare in ogni caso le tracce teoriche e storiografiche lasciate dal grande filosofo neokantiano. E devo dire personalmente, ma senza timore di smentite parlando a nome di tutti noi componenti del Comitato scientifico, è stata una scelta assai produttiva, vista l’alta qualità media e complessiva degli elaborati e delle prove orali di tutti i ragazzi partecipanti.

\*

Cassirer ha vissuto sulla sua propria pelle le più incidenti conseguenze di una molteplicità di crisi: quella dei fondamenti epistemologici della fisica tra fine Ottocento e inizi Novecento; la crisi politica e sociale della sua Ger-

mania conseguente alla sconfitta del primo conflitto mondiale; l'irruzione violenta del partito nazionalsocialista nell'agone politico; l'antisemitismo non più strisciante ed anzi promulgato ad altissima voce; infine, la grande tragedia della Seconda guerra mondiale e le prime avvisaglie dell'orribile verità della "soluzione finale". Avrebbe avuto, Cassirer, più di un motivo per sentirsi sfiduciato, oppresso da sentimenti di rivalse e/o di rassegnazione; poteva rinchiuersi in un luttuoso e pessimistico silenzio o rifugiarsi nelle frigide e aristocratiche alture della metafisica, della gnoseologia, della cultura "nobile". E invece no, Cassirer non ha mai rinunciato alla presa della parola, non ha mai desistito, di fronte a queste crisi, nell'immaginare nuovi e più futuribili scenari, a scrivere e proporre visioni per la rinascenza dalla crisi, a incarnare il ruolo di intellettuale davvero *engagé*, sul serio impegnato a far ascoltare la voce di una razionalità offesa e oltraggiata dal ritorno oscuro del pensiero mitico, proprio dei totalitarismi, ma non per questo poco pungente e stimolante. Le prove di scrittura di Cassirer, soprattutto di quelle del filosofo esule degli anni '40 (tema di due lezioni del Certamen) stanno lì a mostrare il vigore intellettuale di un pensatore tutto teso a indicare vie possibili di ricostruzione morale, sociale e culturale di un'umanità alle prese col baratro bellico. Un anelito alla libertà, un canto di riscatto, una virile rivendicazione dell'uscita dalla minorità, dall'eteronomia, dalla schiavitù dei dogmi di ogni forma e di ogni tipo.

Esemplarità dell'esperienza umana e intellettuale di Cassirer non ha significato, però, esclusività delle scelte delle ricerche degli studenti partecipanti. Il lettore che si accingerà a leggere i compiti qui pubblicati, si accorgerà presto

delle caratteristiche principali dei loro sforzi: un'attenzione ai temi più che ai nomi e alle opere dei filosofi, delle direzioni di indagine molto personali e originali.

\*

Alla quinta edizione hanno preso parte i seguenti Istituti: Liceo "Pietro Giannone" di Caserta, con la collega Marta Cerreto come referente; l'I.S.I.S.S. "Amaldi-Nevio" di S. Maria Capua Vetere (CE) i cui responsabili sono stati Grazia Manno e Guglielmo De Maria; Maria Sapiro e Elena Prezioso hanno coordinato i ragazzi del Liceo "Enrico Fermi" di Aversa (CE), mentre per il Liceo "Gandhi" di Casoria (NA) ha collaborato Luca Lo Sapiro. L'I.S. "Francesco Degni" di Torre del Greco (NA) ha avuto come referente Maria Scaglione, e Maria Rosaria Pesce ha guidato i ragazzi dell'I.S.S. "Adriano Tilgher". Rosanna Sisero ha coordinato gli studenti del Liceo "Elio Vittorini" di Napoli e Giuseppina Palazzo e Luigi Imperato sono stati i referenti del Liceo "Quinto Orazio Flacco". Per quel che riguarda le scuole del Lazio, hanno partecipato il Liceo "Dante Alighieri" di Roma, coordinato da Teodosio Orlando, il Liceo "Blaise Pascal" di Pomezia (RM), il cui referente è stato Andrea Carroccio e infine il liceo "Ettore Majorana" di Roma, che è stato supervisionato da Daniela Romani.

Desidero ringraziare personalmente tutte le colleghe e i colleghi succitati: è solo grazie al loro grande impegno che un'iniziativa come il Certamen Cassirer può vivere e prosperare. Voglio ricordare inoltre gli amici e colleghi Edoardo Massimilla e Gianluca Giannini: la loro partecipazione, che so per certo autentica, alle fortune del Certamen, ci dà sem-

pre una grande forza e coraggio nel proseguire questa avventura che si avvia a diventare un momento importante pure nelle attività di orientamento del Dipartimento di Studi umanistici dell'Università di Napoli "Federico II", il cui Direttore e amico Andrea Mazzucchi ringrazio per il benevolo patrocinio morale dato all'iniziativa. Non posso dimenticare di ringraziare l'amico e collega Gianluca Del Mastro che nella sua funzione di Presidente dell'Ente Ville vesuviane è sempre molto attento a dare la disponibilità alle attività del Certamen delle prestigiose sedi da lui presiedute.

Che dire poi degli amici Nadia Barrella e Giovanni Morrone? La loro partnership (meglio: la loro sapiente capacità di consigliare e indirizzare per il meglio le attività didattiche e competitive) è divenuta col tempo elemento fondante del Certamen. Così come lo sono da anni Giulia Ferri e Mario Scagnetti, di tab edizioni, compagni della prima ora del Certamen. Non posso terminare questa lunga ma sentitissima serie di ringraziamenti, ignorando il nome di Ivana D'Avanzo, al cui grazie aggiungo i miei migliori auguri per le sue fortune accademiche.

Infine, come mi capita per il quinto anno di seguito, voglio ringraziare le ragazze e i ragazzi che hanno partecipato all'iniziativa, sia nelle vesti di competitori che in quella di ascoltatori interessati: è solo grazie al loro impegno, alla loro dedizione, alla loro gioia di parlare di filosofia, che ci carichiamo sulle spalle la gratificante fatica di organizzare anno dopo anno il Certamen Cassirer.



Saggi

Si avverte il lettore che i saggi di seguito sono stati riportati nella loro originale elaborazione, non solo di contenuto, ma anche di forma e di struttura, compreso l'eventuale apparato di note a piè di pagina. Si è ritenuto opportuno privilegiare, pur a discapito dell'uniformità del volume, le scelte stilistiche e formali degli autori.

# Liceo “Dante Alighieri”, Roma

Primo classificato

## Crisi, libertà e rinascenza

### Capitolo I: Crisi

#### *Introduzione*

I principi della vita etica e pratica dell'individuo trovano il proprio leitmotiv nel continuo avvicinarsi di *Crisi* e *Rinascenza*, disgregazione e aggregazione. Ciclicamente, la *Crisi* va ad estirpare le certezze del singolo, lasciandolo inerme di fronte agli eventi del suo tempo. Quando egli diviene nuovamente padrone di sé stesso, nell'essere umano si riaccende la fenice della *Rinascenza*. Nell'atto di porsi e di autodeterminarsi, in questa continua spirale di presenza e assenza, l'uomo agisce necessariamente sulla scorta delle possibilità garantite dalla propria *Libertà*. Privare un individuo di una simile facoltà comporta il suo più rassegnato annichilimento. Spezzare un uomo significa sradicare la sua identità, smantellare pezzo dopo pezzo l'insieme delle sue combinazioni intellettuali, riducendolo a semplici ingranaggi informi. Ed ecco che convive solo con sé stesso, rincorrendo pa-

role vuote, che risuonano nella sua mente come una placida sinfonia: i singhiozzi strozzati della sua coscienza. Chiude gli occhi e vede solo la densa nebbia delle sue paure. Nei sogni, forse, egli è ancora libero.

### *Dialogo tra un pendolo e un filosofo*

Le pareti della stanza erano spoglie di ogni ornamento. Al centro del muro, un pendolo dalla forma rotonda tuonava profondi rintocchi, come singole gocce di pioggia che muoiono in acqua, inghiottite nel silenzio risonante dell'oceano.

Il rumore dell'orologio assediava la quiete apparente che dimorava nelle membra del filosofo, ipnotizzato nei propri pensieri, frammischiati, di tanto in tanto, al rumore del vento che violentava le finestre chiuse. Il ticchettio delle lancette divenne, tutt'a un tratto, l'unico rumore presente nella casa e lo scorrere del tempo sembrava quasi raddoppiare la sua monotonia insistente, frettolosa.

“Sono un orologio e vivo incatenato nella mia passività: questa è la mia condanna” – disse. “Vivo all'ombra del silenzio che non c'è, ma che sa di esserci; e tutti mi conoscono, tutti sono mie vittime” – continuò. “Non mi nutro del tempo che passa, ma lo lascio passare attraverso, perché tutti possano rendersene conto”.

Il filosofo rimase sospeso nel decifrare la presentazione di quell'oggetto vivo che sembrava attraversato da una voce oracolare, giacché le frasi erano avvolte da una veste larvale ed impenetrabile. Allora guardò fisso l'orologio e, come ci si rivolge agli occhi della Sfinge, domandò: “La passività di

cui parli corrisponde alla non conoscenza di te?" – "La tua indifferenza partecipa alla vita degli altri?".

L'orologio rispose: "Pur non pensando, il mio essere corrisponde al mio agire. Il mio mondo, cioè quello che specifica la mia attività, è un mondo senza un pensiero che porti ad un'azione: tuttavia, il mio meccanico impiego scandisce i momenti della vita di ogni uomo, animale e pianta".

Il filosofo allora, nel rispetto dell'interlocutore, ribadì il concetto espresso poco prima, quasi a metà tra un'affermazione sospesa e un'interrogativa retorica: "Quindi segnare il tempo è carne del tuo essere e la tua strutturale assenza di pensiero è ciò che gli uomini subiscono passivamente... Non pensi e non conosci il tuo pensiero, perciò non conosci il tuo essere, ma sei un soggetto ontologicamente espresso solo perché agisce".

L'orologio replicò: "Infatti lo iato che c'è tra il pensare e l'agire non compromette l'esistenza di una realtà che esiste senza il pensiero".

L'uomo aggiunse: "Corretto: un essere che non pensa, ma agisce, è un essere che vive al di là della riflessione sul proprio pensiero. La tua attività, quella di orologio, agisce, infatti, senza pensare".

L'orologio allora, suggerendo parole alle lancette, domandò: "Agire vuol dire compiere attivamente un'azione, oppure vivere in un rapporto di relazionalità cosciente con chi la subisce?".